

l'iniziativa

Frammenti artistici si avvicendano al Cineteatro Odeon, legati dal filo della memoria e della solidarietà. E' "Ancora un altro caffè", memorial organizzato da Spazioteatro per ricordare il vicepresidente Pino Raffa e sostenere la struttura socio-sanitaria Hospice Via delle stelle, cui è stato devoluto l'incasso della serata. «Uno degli aspetti che riempie il cuore è la vicinanza della città, che sembra sorniona, insensibile, invece è attenta alle problematiche che ci sovrastano - osserva Agostino Laruffa, presidente cooperati-

In scena la lezione di Raffa

All'Odeon serata di musica, poesia e ballo in favore dell'Hospice

va Via delle stelle - è un'occasione per ribadire che abbiamo varato la fondazione, che affiancandosi all'hospice, lo sostiene - continua - queste manifestazioni ci sono servite, non per pagare il personale, in arretrato di 8 mesi, ma per adempiere alle formalità burocratiche ed economiche. Abbiamo ottenuto assicurazioni dall'Asp che la situazione

sarà sanata». Apre il sound dei Korralira, spaccato sanguigno del profondo sud, seguito dal tango argentino di Rossana Benincasa e Dino Toscano. L'almanaccare tragicomico di Ivan Ivanovic de I danni del tabacco di Cechov, si trasforma in monologo a 5 voci, quelle di Domenica Buda, Valentina De Grazia, Mimmo Fiore, Jessica Granato e

Cristina Merenda di Spazioteatro. Ognuno racconta la propria storia, portando in scena la lezione di Raffa «fare il teatro è divertimento, è qualcosa che ti viene da dentro e ti affascina». Mimmo Martino, Mario Lo Cascio e Simone Martino dilettano con Bucca di rrosa, rivisitazione del successo di De Andrè. Mio padre, monologo di Roberto Lerici,

è reso con intensità da Lorenzo Praticò e Rachele Ammendola, in'A libertà, denuncia la paura dei meridionali a essere se stessi. Salvatore Neri, Salvatore Familiari e Marco Modica de I tre Farfalli teatro etnico, con Re Bufà e 'U cavalieri, sono suggestivi cantastorie e il codice di onore e rispetto è filtrato dalla comicità della Compagnia teatro di Reggio, con U Bossu. Il ritmo di Fulvio Cama e Fabulanova e le coreografie del centro danza etoile, s'incastonano alle sezioni teatrali.

Tatiana Galtieri

«Le 'ndrine si interessano al piccolo commercio»

L'ex pm Cantone interviene al seminario dei commercialisti

«Crisi d'impresa in terra di mafia, tra contrasto all'illegalità e soluzioni concordate», questo il titolo del Convegno organizzato dall'Osservatorio sulle crisi di impresa all'hotel E'. Ieri pomeriggio l'apertura dei lavori salutata dagli interventi dell'avvocato Alberto Panuccio, Presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio, di Carmelo Stracuzzi, presidente del Consiglio dell'Ordine dei commercialisti e Marcello Febert, presidente dell'Unione Giovani Commercialisti ed esperti contabili reggini. «L'Oci (Osservatorio sulle crisi d'impresa) - in premessa - ha pro-

mosso nel 2008-2009 una ricerca sull'interpretazione giuridica del concordato preventivo e di quello fallimentare nonché degli accordi di ristrutturazione, analizzando, prima su scala nazionale e quindi in vari distretti (tra cui ora la Calabria), la tipologia economica ed organizzativa delle imprese ammesse alle procedure». Proprio sull'analisi di questi dati è stata incentrata l'apertura del seminario, che ha visto una grande partecipazione dei professionisti del settore. «Riteniamo - esordisce il presidente Panuccio - che attraverso questa iniziativa possa verificarsi una

crescita culturale e una progressione degli studi in questo settore. I sequestri e i provvedimenti di sequestro - chiosa Panuccio - provocano inevitabilmente la distruzione delle imprese». Dopo i saluti dei rappresentanti degli organi professionali reggini, il convegno è entrato nel vivo. La prima sessione di lavoro, presieduta dal giudice della corte d'appello di Reggio Giuseppe Minutoli, ha avuto come relatori Raffaele Cantone, ex pm della Dda di Napoli, Mario Centorrino, ordinario di politica economica all'Università di Messina, Lucio Dattola, presidente della Camera di

commercio di Reggio Calabria e di Salvatore Laganà, presidente del tribunale di Pisa. «Lo studio interdisciplinare - dichiara Cantone - è importante per capire la natura dei fenomeni. L'esperienza siciliana è identica a quella presente nelle altre realtà laddove è presente il fenomeno mafioso. Quello della distribuzione dei prodotti di prima necessità - prosegue Cantone - rappresenta un settore dove si registra una forte presenza della criminalità organizzata». Il convegno proseguirà nella giornata di oggi.

ROCCO FEDELE
reggio@calabriaora.it

L'attualità del messaggio di San Paolo

Dedicato al fondatore della diocesi reggina il volume di don Valerio Chiovaro

Due presentazioni in un unico evento per l'associazione Attendiamoci Onlus giovedì nella chiesa di San Giorgio al Corso. Protagonista la cultura con l'illustrazione del libro "San Paolo, costruttore di Mediterraneo" scritto da don Valerio Chiovaro, presidente di Attendiamoci, e l'esposizione dell'idea inerente la neonata casa editrice "Edizioni Attendiamoci", legata alla stessa associazione per rafforzarne l'offerta formativa nel quadro della considerazione di tutte le diverse capacità che appartengono alla formazione della persona attraverso anche la creazione di collane di spiritualità e divulgazione biblico-teologica. L'opera è stata presentata con il contributo dell'arcivescovo metropolitano della diocesi Reggio-Bova Vittorio Mondello, di Ettore Gorassini, preside della facoltà di Giurisprudenza, e ovviamente dell'autore. Mondello ha esaltato il valore della cultura espresso dal sacerdote scrittore apprezzando il tema proposto da don Valerio, definito «interessante ed originale». Viene presen-

tata, in particolare, la figura di San Paolo nei suoi viaggi nel Mediterraneo dove ha fondato diverse comunità cristiane.

«È a Paolo - ha affermato l'arcivescovo - che la nostra arcidiocesi deve la sua fondazione». «Ho cercato di attualizzare il messaggio paolino al momento che stiamo vivendo», ha precisato l'autore. Il riferimento è soprattutto alla sensibilizzazione di Reggio come centro del Mediterraneo,

tema oggi dominante per lo sviluppo futuro della nostra città mettendo a confronto culture diverse in chiave anche produttiva sostenute, come ha aggiunto lo stesso uomo di chiesa, «dal piano spirituale. Con questo libro l'intento è quello di prospettare un'ipotesi di lavoro che offra l'aspetto esegetico umanizzando e concretizzare uno sguardo profetico che getta l'occhio su ampi orizzonti ma a piccoli

passi». La casa editrice "Edizioni Attendiamoci" nasce con l'intento di portare l'uomo all'uomo e, a tale scopo, sono state fondate quattro collane: Semi di parola, Virgulti di umanità, Frutti dello Spirito e Fronde di chiesa.

«Questa casa editrice - ha evidenziato ancora don Valerio - è sorta per il volere dei giovani».

ALESSANDRO CRUPI
reggio@calabriaora.it

tecnologie

Azienda di software presente allo Smau

Sotto i riflettori della 46° edizione di Smau il più grande evento italiano dedicato alla tecnologia che ha chiuso ieri i battenti a Fieramilanocity, c'è stata anche Posytron Engineering, società reggina operante nel mercato Ict. Innovativa la formula Nearshore It services outsourcing, valida alternativa al tradizionale offshore attraverso la quale Posytron si propone come esperta nell'offerta di servizi it e di sviluppo software direttamente dal competence center di Reggio

Calabria. «Smau ha rappresentato noi un'autentica opportunità di business - spiega Alberto Muritano, ceo di Posytron - una vetrina eccezionale per presentare il nostro offering e per mostrare che a Reggio esiste una realtà dinamica formata da un gruppo di professionisti in grado di fornire alle aziende, pubbliche e private, i servizi e le soluzioni necessarie per rimanere competitive in un mercato in continua evoluzione come quello dell'Ict».

angoli corsari

Versi internazionali col serbo Gudzevic

Gradito ritorno quello del poeta, traduttore, filologo serbo e vincitore del premio "Anassilaos International" Sinan Gudzevic. Colui che - riprendendo il titolo dell'incontro dell'associazione culturale "Angoli Corsari" porta "In tasca il passaporto di un Paese distrutto" - mercoledì pomeriggio alla villetta "De Nava" - è stato protagonista di un nuovo appuntamento con la poesia internazionale. Gudzevic ha letto i propri versi scritti in serbo-croato tratti da "Epigrammi romani" - raccolta di brevi componimenti poetici in distici elegiaci, che recupera la forma classica dell'epigramma ed è frutto dei suoi soggiorni nell'Urbe. L'eclettico ed ironico intellettuale serbo, dando voce al mondo dissolto e frammentato dell'ex Jugoslavia, si è soffermato sulle drammatiche vi-

cende passate e contemporanee di quell'area, raccontando la guerra nei Balcani e le sue tuttora permanenti conseguenze, in particolare in Bosnia. Gudzevic ha dipinto l'ex Jugoslavia come un paese bello e molto migliore, molto più multietnico e tollerante di quanto lo siano le attuali repubbliche nate dalla dissoluzione del grande stato con capitale Belgrado. Il serbo, oltre a oltre a respingere un aggettivo "balcanico" volto a rimuovere l'identità ex-jugoslava, ha dimostrato di rifiutare ogni nazionalismo, accostandolo al conformismo. Perché, secondo Gudzevic, «il pensiero e la cultura nazionalisti, a differenza dei pesci vivi che possono andare controcorrente, sono come quelli morti: si lasciano trasportare dalla corrente e non sanno dove finiranno». (l.a.)

Gli immigrati a Rosarno e il coraggio della rivolta

In occasione della manifestazione "Ottobre Piovoso Libri" organizzata dalla Biblioteca De Nava in collaborazione con la Mediateca Comunale, è stato presentato a Reggio il libro "Gli africani salveranno Rosarno. E, probabilmente, anche l'Italia" edito da terrelibere.org a cura di Antonello Mangano.

Il libro tratta della rivolta degli extracomunitari a Rosarno nel dicembre 2008, scoppiata a causa del ferimento di due lavoratori della Costa D'Avorio di ritorno dai campi della Piana, dove vivono in condizioni estreme e lavorano alla raccolta delle arance. Dietro questo episodio c'è un contesto che Mangano definisce "contraddittorio".

Nell'immaginario collettivo, gli extracomunitari sarebbero attirati dalle occasioni di lavoro del Nord Italia e quindi sarebbero propensi ad evitare il Sud povero e monopolizzato dai boss locali. Invece la rivolta nel reggino ha rivelato che lo sfruttamento è possibile ovunque ve ne siano le con-

dizioni. Fa poi sorridere amaro l'immaginare che questa manovalanza sottopagata, maltrattata e spesso clandestina debba a sua volta subire estorsioni come un qualsiasi imprenditore meridionale. Che poi siano loro, i clandestini senza diritti e documenti, a trovare il coraggio della rivolta civile e non gli italiani vittime del continuo drenaggio di ricchezza, rasenta il parossismo.

«I cittadini assimilano soprattutto le notizie filtrate dai mass-media e dagli organi politici, così hanno un'idea distorta del fenomeno - spiega Mangano - abbiamo cercato di riequilibrare la situazione, dimostrando l'esagerazione che si cela dietro gli slogan propagandistici. Sono spesso giovani extracomunitari alla ricerca di un lavoro dignitoso, che si vedono poi rovinati nella salute e privati dei loro diritti da politiche razziste, come l'ultima legge che fa diventare un reato penale la clandestinità».

MARCO COMANDE'
reggio@calabriaora.it